



E' SCOMPARSO UN GRANDE MARIOLOGO:

P. Clemente
Dillenschneider

Autore di circa 40 opere di teologia, in gran parte a carattere mariologico, si è spento in Francia, dopo lunga malattia di cuore, il P. Clemente Dillenschneider, redentorista. Obligato alla ricerca scientifica, più che all'apostolato che avrebbe preferito, lavorò seriamente, senza pretese di emergere, per lo sviluppo della Mariologia nella nostra epoca. In molte tesi ha precorso il Vaticano II, sempre avendo davanti agli occhi i motivi pastorali che animarono il suo padre e maestro: S. Alfonso. Per le sue spiccate doti fu eletto membro effettivo della commissione teologica dei congressi mariani, ai quali dedicò le migliori energie con elaborate relazioni nel desiderio di ampliarne e approfondirne il movimento.

Il 5 febbraio di quest'anno moriva a Ostwald, in Alsazia, all'età di 79 anni, il P. Clemente Dillenschneider. Data la sua grandezza di scrittore e di teologo, nonché di studioso del pensiero mariano di S. Alfonso, è doveroso un ricordo di lui su questo periodico.

La sua attività di scrittore di teologia in genere e particolarmente di Mariologia abbraccia un lungo arco di tempo. Inizia con i suoi articoli sul *senso cristiano e la maternità divina di Maria*, pubblicati nel 1928

e nel 1929 sulle *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, e continua poi ininterrotta, possiamo dire, fino al momento della sua morte.

Nel 1931 pubblicò il primo grande volume su « *La Mariologia di S. Alfonso de Liguori* » e nel 1934 seguì il secondo volume. In questi due volumi egli espone fedelmente e magistralmente il pensiero di S. Alfonso sulla Madonna, il suo influsso esercitato sul rinnovamento delle dottrine mariane e la pietà cattolica dopo la tormenta del protestantesimo e del giansenismo. Raccoglie in bella e soda

sintesi scientifica tutte le tesi mariane care al Santo napoletano: la maternità divina e verginale di Maria SS., la sua maternità spirituale, la sua Corredenzione e la sua Mediazione, la sua Immacolata Concezione e la sua Assunzione e il culto speciale dovuto a Lei. Tutti coloro — sono non solo protestanti, ma anche cattolici — che accusano la mariologia alfonziana di sentimentalismo, o di essere poco fondata nella Scrittura e nella Tradizione, dovrebbero leggere i suddetti due volumi e certamente cambierebbero idea sulla mariologia del Santo.

Ma l'attività maggiore di Dillenschneider la svolse soprattutto nello studiare e precisare il posto che occupa la Vergine nel mistero della nostra Redenzione, sia come Madre di Dio che come Madre degli uomini e sia soprattutto come Corredentrice affianco al Redentore. Su quest'ultimo titolo che compete alla Madonna egli scrisse molto, tanto da diventare uno specialista. Le sue idee a tal riguardo sono espone nelle sue opere principali, quali: *Maria Corredentrice* (Roma Edizioni Paoline, 1955), *Il principio primo della teologia Mariana* (Roma, Edizioni ARES, 1957) e *Maria nell'economia della creazione rinnovata* (Roma, Ediz. ARES, 1958), opere tradotte anche in italiano. L'ultima opera, che ci sembra più impegnativa, e che rispecchia anche il pensiero dell'Autore espresso nelle altre due, comprende due parti. La prima tratta della *nuova creazione nella storia della nostra salvezza*, che si svolge in diverse tappe a cominciare dal Vecchio Testamento. L'alleanza di Jahvé con Abramo e Mosé, nonché il messaggio profetico preparano validamente il rinnovamento della creazione, che viene inaugurato dal Cristo e per il Cristo, nuovo Adamo, e trova il suo coronamento nella Chiesa. La seconda parte riguarda direttamente il posto della Vergine nella nuova creazione. Essa è presentata come la *personificazione nella carne e nello spirito della Chiesa del V. Testamento* con la sua preparazione all'avvento del Salvatore e come il *capolavoro* della nuova creazione in Gesù Cristo con la sua Immacolata concezione.

Realizzandosi la creazione rinnovata, la Madonna appare quale Madre del Nuovo Adamo. Per Lei Gesù si riallaccia a tutta l'umanità che dev'essere redenta. Dalla Maternità divina si passa logicamente alla sua Associazione con il Nuovo Adamo nell'opera

della salvezza. Viene così esposto in maniera molto esauriente il parallelismo Eva-Maria secondo il pensiero di Giustino, Ireneo, Tertulliano, Ambrogio, Girolamo, Agostino, Pietro Crisologo ed Epifanio.

La dottrina complessa sulla Corredenzione è poi presentata con esposizione positiva, seguendo il pensiero dei principali teologi di tutti i secoli a cominciare dal secolo XII, fino ai secoli XVIII-XIX. L'esposizione termina esaminando i documenti pontifici (Benedetto XV, Pio XI e Pio XII), giudicati dall'Autore favorevoli alla dottrina del concorso diretto e immediato della Vergine all'opera della Redenzione.

Determinando poi meglio la modalità dell'intervento della Vergine alla Redenzione oggettiva, l'Autore considera tale cooperazione salvifica in una *prospettiva ecclesiological ed ecumenica*. In tale prospettiva ci presenta le pagine migliori della sua opera, pagine che in ordine di tempo hanno preceduto il Concilio Ecumenico Vaticano II, ma che in esso hanno trovato una sanzione solenne, specialmente nel Capitolo VIII della *Lumen Gentium*. Difatti l'Autore tratta di Maria e della Chiesa studiate nei seguenti aspetti.

La Madonna è *Madre della Chiesa, preformata in Cristo nell'Incarnazione e poi nata sul Calvario*. Maria è il *prototipo della Chiesa e la sua personificazione*, sia al momento dell'Incarnazione, sia sul Calvario, dove il « fiat » ecumenico della Madonna — dice l'Autore — non condiziona l'atto redentivo di Cristo, non colma lacune da parte del Salvatore, ma dice solo una comunione di fede e di carità in nome di tutto il genere umano nell'atto salvifico di Gesù e cioè, ancora più in sintesi: « *Maria, nuova Eva, associata al Cristo redentore, era, in virtù della sua maternità ecumenica e della sua pre-redenzione speciale di immacolata, in grado di comunicare — validamente per tutta la Chiesa, per tutta l'umanità da salvare — col mistero della nostra Redenzione oggettiva, compiuta dal Figlio sul Calvario.* »

In effetti essa era, grazie alla sua fede di carattere rappresentativo ecumenico la *vivente personificazione della Chiesa, che in lei era così in comunione con la propria salvezza* » (p. 275).

Ancora: Maria è *personificazione della Chiesa nella sua funzione di Mediatrix celeste*, in quanto interviene nella distribuzione delle grazie della Redenzione. « Giacché la si

sapeva degna Madre di Dio — osserva l'Autore — era ovvio pensare che il suo credito presso il Figlio dovesse essere più potente e più universale di quello degli altri Santi e che fosse in grado di sovvenire a tutte le nostre necessità, a tutte le nostre miserie» (pp. 276-277). L'argomento è studiato alla luce della dottrina patristica, della teologia orientale ed occidentale e del magistero dei Pontefici e si conclude con l'affermazione che la Madonna continua a rappresentare in cielo, dinanzi all'unico Mediatore, tutta l'umanità redenta che unisce la propria preghiera a quella di Cristo all'indirizzo del Padre: *Nella Vergine assunta nella gloria del Figlio, tutta l'umanità da lei rappresentata quaggiù, e che ella continua a rappresentare, unisce la sua preghiera alla grande preghiera di Cristo al cospetto del Padre. E la preghiera tutta dei membri di Cristo in terra, come la preghiera tutta dei santi in cielo, si fonderà nella preghiera di colei che gli uni e gli altri rappresentano dinanzi al Figlio. È nell'abbraccio della preghiera di Maria, la grande orante, che la Chiesa intera s'apre alla grazia divina.*

Ricollocata in tale quadro ecclesiologico, l'universale intercessione di Maria al cielo non è, insomma, che un caso principe della comunione dei santi in atto» (p. 291).

L'indagine si porta poi sulla Maternità universale della Chiesa e la Maternità spirituale di Maria, delle quali vengono confrontate le mutue relazioni.

Un altro capitolo, assai importante svolto nella stessa opera, è quello su *Maria e lo Spirito Santo*: viene messa nella dovuta luce l'intima loro *collaborazione* nell'opera ecumenica della salvezza. Amedue collaborano nel mistero dell'*Incarnazione*; la Madonna vive di fede e intende progressivamente la sua missione sotto l'impulso dello Spirito, sino a raggiungere la piena luce nel mistero della *Pentecoste*: «Quando la Chiesa, nata già al Calvario, comparirà in piena luce con la grazia della sua confermazione, Maria stessa riceverà dallo Spirito Santo la sua confermazione. Nel momento della incarnazione, lo Spirito, prendendola sotto la sua ombra, l'aveva tenuta nella condizione particolare propria dell'economia della kénosi di suo Figlio. Ora che è compiuta la seconda nascita del Figlio di Dio nella potenza, questo stesso Spirito non può non renderla il più possibile partecipe di questa nuova condizione del suo Figlio divino, e farla accedere al pieno inten-

dimento del mistero proprio di lui nonché del mistero riguardante lei» (p. 323).

Viene poi sottolineata la *presenza normale* della Vergine nella comunità cristiana primitiva al momento dell'effusione escatologica dello Spirito Santo, col quale collabora nella Chiesa in attività intima e segreta: «Coei che col suo fiat ha provocato la prima irruzione neotestamentaria dello Spirito, è strettamente giusto che apra con la sua supplica fervida la giovane Chiesa alla grazia plenaria dello Spirito» (p. 325). Perciò, mentre lo Spirito Santo si può definire *l'anima* della Chiesa, Maria si può giustamente chiamare il *cuore* della medesima Chiesa: «Se lo Spirito Santo è l'anima del corpo mistico, la sua forza motrice, Maria ne è il cuore. Entrambi esercitano il loro influsso salvifico nell'interno della comunità ecclesiale: ma Maria in costante dipendenza dello Spirito Santo» (p. 328).

L'opera, così densa di dottrina mariana, si conclude con gli ultimi capitoli che considerano Maria come *l'immagine santa della Chiesa, comunione dei Santi* e come *l'immagine escatologica della Chiesa*, sia per il mistero della sua perfetta verginità e sia per il mistero della sua gloriosa Assunzione.

«...tutta la storia sacra, che è la storia della creazione rinnovata — conclude l'Autore — si svolge tra due visioni che costituiscono il prologo e l'epilogo del dramma umano: la visione del paradiso perduto e la visione della città beatificata di Dio: e queste due visioni illuminano come due fari tutto ciò che è in mezzo» (p. 359). In tutte le fasi di questa storia sacra è presente col Cristo anche la Madre sua, la Vergine SS. Poiché «Israele non è stato fatto sorgere da Dio e guidato attraverso le vicissitudini dei tempi che per produrre Maria Vergine» (p. 360), che, «Madre del Cristo-Capo,... diviene madre dell'umanità nuova, della Chiesa stessa del Salvatore; nel suo seno infatti si celebrano le nozze messianiche di Cristo e della Chiesa» (p. 361).

Da questi brevi accenni risulta chiaro come parecchie delle idee sulla Madonna espresse dal Dillenschneider sono state poi accettate da tutta la Chiesa nel Concilio Ecumenico Vaticano II. È questo uno dei più grandi meriti del nostro Autore, che è stato un attento, grande e profondo investigatore del mistero di Maria.

P. A. Muccino